

CONSIDERAZIONI sugli AMBULATORI

Da molti anni, in alcune città dove è presente il Gruppo di Meditazione, sono nati e continuano ad operare degli Ambulatori; vi lavorano medici, fisioterapisti, operatori che praticano lo shiatzu e la medicina cinese, dietisti e riflessologi, pranoterapisti ed esperti di Yoga e del training autogeno.

Molte persone (ed anno dopo anno la cosa risulta sempre più evidente) mostrano di trovare beneficio e di preferire, ad altri, il nostro tipo di approccio, che per semplicità possiamo definire mirato alla RICOSTRUZIONE della persona nelle sue componenti fisica, psichica ed interiore, livelli per noi interdipendenti e imprescindibili.

Vorrei fare con voi delle considerazioni che riserbo sovente a me stesso, e nel contempo estenderle a tutti quelli che condividono questo tipo di esperienza.

Innanzitutto, dobbiamo riconoscere di essere dei privilegiati.

Parlo in special modo per chi ha conseguito una laurea in Medicina o un diploma di Fisioterapia, per chi ha in mano una professione, quindi, e sceglie, o alla fine degli studi, o dopo anni di professione svolta negli ambiti più disparati, di dedicarsi al lavoro negli Ambulatori. Una scelta così, se è per tutti un'occasione gigantesca di operare in un certo ambito, per noi operatori – diciamo così – ufficiali del settore sanitario, offre la possibilità di coniugare la nostra professione con la vocazione di Ricostruttore.

Non è poco; per me questo ha costituito una rivelazione e un'occasione incredibile, e così per altri. Ci si è aperta davanti una strada completamente nuova, per usare con una chiave nuova, uno slancio nuovo, quegli strumenti che anni di studi o di lavoro ci avevano fornito, senza buttare via nulla, ma integrando, corroborando, completando.

E trasformando i limiti in possibilità.

In questa ottica c'è da fare ben più che ricostruire un aspetto della salute del paziente o rimediare ad un'occasionale patologia; c'è da essere presenti in modo nuovo nei momenti chiave dell'esistenza delle persone: la NASCITA, la MATERNITA'/PATERNITA', il passaggio dall'incoscienza di cosa è e cosa serve il corpo alla COSCIENZA dell'uso che è possibile farne per crescere, la preparazione alla MORTE..

E tutto questo con le nostre povere forze e i limiti connessi. Come fare?

Il lavoro di tutti noi, operatori "ufficiali" e "non ufficiali", vive di occasioni.

Per comprenderle, ci viene chiesto di diventare dei "cacciatori", persone cioè che sanno cogliere le richieste esplicite (qualsiasi, anche le più sconcertanti), per arrivare a quelle implicite.

Per fare questo, è bene superare le specializzazioni e crearsi una competenza il più possibile ampia, specie per quel che riguarda figure quali il medico e il terapeuta.

Per spiegarmi, un medico "solo" agopuntore perde molte possibilità di approccio, perché ci sono persone che non amano gli aghi o che sono istintivamente diffidenti, e un fisioterapista non può avere una competenza specifica esclusiva, pur se altamente qualificata.

Si corre il rischio del pressappochismo?! Bene, corriamolo.

D'altro canto, se la nostra vocazione è RICOSTRUIRE, il Maestro ci ha indicato infinite possibilità per realizzarla, ed è riduttivo restringerci su un unico binario, a meno che ci siano segni chiari e verificati per farlo.

Torniamo a noi.

Perché un Ambulatorio?

Non ci sono già operatori del settore sanitario che vivono questa vocazione in modo pieno, siano essi medici mutualisti, infermieri, terapisti o qualsivoglia figura professionale inserita in una struttura pubblica o privata?

Ad un professionista della salute non è chiesto di essere presente ai momenti chiave dell'esistenza delle persone: non è questo il suo compito e non ha il diritto di intervenire nella vita privata delle persone.

Cacciatori di cosa? Cacciatori per cosa?

Quale Maestro?

Queste definizioni sono molto ambigue e manipolabili a proprio uso e consumo.

Già....!

Ce ne sono eccome, e in Gruppo li conosciamo bene, così come è facile intuire che il loro lavoro sia nell'ottica di quei segni chiari e verificati di cui parlavamo prima.

In parole povere, il loro posto è lì, stanno benissimo dove sono, e nel posto in cui la Provvidenza li ha collocati hanno l'occasione di realizzare la vocazione di cui parlavamo prima, e nel modo migliore.

Quindi, perché un Ambulatorio?

Dicevamo prima che il nostro lavoro vive di occasioni; è perciò interesse della nostra vocazione far sì che le occasioni siano sempre di più.

Ecco quindi l'esigenza di COLLABORARE, di creare un nucleo che abbia in comune questa vocazione.

Così, ecco che medico e terapeuta iniziano a lavorare insieme, e su questa relazione diciamo "legale", altre figure possono innestarsi; sono le figure di cui parlavamo prima, lo shiatzuka, il riflessologo, il pranoterapista, tutte modalità che da sole faticerebbero a realizzarsi, e che invece inserite e "coperte" da figure mediche possono operare e svilupparsi.

Credo sia esperienza comune di chi lavora negli Ambulatori vedere crescere la propria capacità professionale lavorando insieme agli altri.

In questo diciamo di essere dei privilegiati.

Possiamo operare, crescere nel nostro operare, e vedere le occasioni moltiplicarsi e differenziarsi.

Continuando il nostro discorso, quando la gente descrive le esperienze che fa nei servizi pubblici, negli ospedali, nei Pronto Soccorso, può capitare che parli di un operatore in termini positivi (medico, terapeuta, infermiere), ma quasi mai si sente parlar bene del Servizio, dell'équipe, dell'Ospedale.

Casi singoli, eccezioni nel mare dell'indignazione sociale verso la Sanità. Mettere quindi in piedi un Centro, in cui più operatori vivano una vocazione comune fa sentire la gente a proprio agio al di là del tipo di cure che vengono a fare.

Li conoscete in Gruppo o nel gruppo? O queste persone possono essere asservite agli scopi del gruppo? Chiediamocelo.

E qui vi volevamo! Queste persone rappresentano per i Ricostruttori un'occasione per allargare il gruppo e per contattare quante più persone possibili.

Per alcune di queste pseudo-professioni (es. il pranoterapista) esiste l'abuso della professione medica, anche se ben coperta e mascherata dalla presenza negli ambulatori di medici autentici.

Il termine "coperte" è quanto di più illuminante potesse essere usato per capire la strategia.

E al di là del fatto che "fuori" ci siano operatori realmente molto più bravi di noi, più esperti e capaci.

Il mese scorso ho portato una signora da un mio collega osteopata che in due sedute ha risolto un problema che da almeno due mesi io non riuscivo a inquadrare. Uno bravo, intuitivo.

La signora, però, è tornata da me, un po' perché io costo meno, e poi perché con me s'è creato un rapporto che va al di là del suo problema contingente, e questo è importante.

Questo non vuol dire però che io non possa essere più incisivo su quello che è il problema contingente, che - non dimentichiamolo - è il motivo per cui la gente viene da noi.

Si è sovente tentati di spacciare per provvidenziale ciò che invece è dovuto ad una pigrizia dell'operatore, una non attenzione adeguata, una scarsa preparazione tecnica. Torneremo su questo discorso.

In un Centro così, la gente sente che ciò che ci accomuna va al di là delle scelte professionali tipo Medicina alternativa, e ce lo dice.

Una signora, laica, una vecchia socialista è venuta un giorno in Ambulatorio senza trovarmi perché aveva confuso la data del nostro appuntamento; mi ha raccontato che le è venuta voglia di rimanere nella nostra sala d'attesa a leggere.

Questa signora è impegnatissima, conferenze, studi sociali, ecc.; insomma, è stata lì più di un'ora prima di andare via, ma il bello è che il mal di schiena con cui era arrivata era sparito del tutto.

Ora, io spero che non succeda sempre così altrimenti dovrò chiudere bottega, però è interessante. Estremamente interessante.

C'è qualcosa che va oltre noi (in quanto singoli) e oltre la somma di noi, e al gente lo sente.

La gente vede i volantini appesi in bacheca, le spiegazioni, gli articoli su quella che è la nostra attività, ma ci sono cose che vanno oltre.

Non è tanto condividere le nostre posizioni, ma STARE BENE IN UN POSTO, venirci

Tutte le volte è "il mese scorso"? Non c'è una data verificabile?

Sì, un rapporto di dipendenza psicologica.

Finché alcune medicine alternative non verranno riconosciute dall'OMS esse rappresentano abusi della professione medica, soprattutto se usate da personale NON medico e se fanno sì che le persone lascino le cure convenzionali, per seguire solo delle ideologie.

Non ci pare sia questo lo scopo di uno studio medico!!!

volentieri.

Questo qualcosa che va oltre noi e oltre la somma di noi, noi lo chiamiamo in campo mettendoci insieme, consci del fatto che non ci siamo scelti, che se avessimo potuto avremmo magari scelto altri collaboratori, più simpatici e amici, e che tutta l'organizzazione probabilmente ognuno la vedrebbe in modo diverso da come viene gestita.

E' con questo "qualcosa" di cui parliamo che noi vogliamo mettere in contatto i nostri pazienti, e questo ci riporta al "creare le occasioni".

Abbiamo bisogno che vengano da noi, perché crediamo che attraverso di noi possano trovare delle occasioni di cambiamento.

In un certo senso sentiamo di essere COLLABORATORI del gioco provvidenziale che li riguarda.

Non però collaboratori asettici o moralisti, ma liberi operatori che scendono in campo pesantemente per ottenere ciò che è possibile ottenere per il paziente, nella libertà del paziente.

Questo vuol dire che se il paziente vuole solo che io mi occupi dei suoi calli, io che sono un operatore qualificato per qualcosa di ben diverso gli curo i calli, perché intanto viene, entra in Ambulatorio, e in qualche modo che non posso prevedere questo può servirgli.

E' un paradosso, però dobbiamo sempre avere chiaro che la libertà del paziente è sacra, e va rispettata se vogliamo che prima o poi riesca a dirigerla e indirizzarla

Non credo che sia giusto (se non in certi casi evidenti) mollare un paziente perché non dà segno di cogliere i nostri stimoli e/o insegnamenti.

Molto spesso certe rigidità sono sospette e fragili, chiedono solo di essere aggirate, per cui lo si fa venire, lo si cura al meglio per ciò che richiede, e intanto ci si appella a quel qualcosa che è oltre la somma di noi, e si resta a guardare cosa succede.

Spesso non succede nulla, almeno in apparenza.

Poi si viene a scoprire anni dopo che qualcosa aveva fatto breccia, e in qualche modo qualche

Quindi non un ambulatorio strettamente medico ma un centro dove "creare le occasioni" per attirare persone nell'ideologia sottostante.

A questo punto sulla "libertà del paziente" saremmo un po' dubbiosi.

Anzi!!!! E' proprio qui che si gioca la libertà del paziente! Quali sarebbero questi "casi evidenti"? Coloro che deliberatamente vi dicono che non ne vogliono sapere dei Ricostruttori ma solo farsi curare?

cosa si è mosso in quella persona.

Il modo, come al solito, è imperscrutabile.

Se, come abbiamo detto, per realizzare la nostra vocazione di Ricostruttori abbiamo bisogno di un Centro, e di creare sempre più delle occasioni di incontro e di cambiamento per i nostri pazienti, abbiamo anche bisogno che il numero delle persone che ci cercano sia sempre più numeroso e variegato.

Questo ci porta ad un'altra considerazione, quella economica.

Siamo Centri privati, non convenzionati, quindi il costo delle nostre prestazioni ricade in toto sulle spalle del paziente; di norma, nei Centri privati gli utenti sono quasi esclusivamente persone abbienti, con delle assicurazioni che coprono la spesa, quindi con la possibilità di farsi curare privatamente senza grossi problemi.

Gli altri, di norma, compiono lunghe trafale all'U.S.L. e attendono mesi prima di ottenere una prestazione che, a detta dei pazienti medesimi, non risolve, soddisfa poco, e resta una soluzione-tampone, vissuta come tale.

Fin dall'inizio del nostro lavoro negli Ambulatori del Gruppo, quindi, ci viene naturale interrogarci su questo aspetto.

Quanto chiedere come compenso al nostro lavoro? Bel quesito.

Per un pranoterapista il problema non si pone, perché è tradizione da noi che accetti esclusivamente delle offerte; ma un Medico? Un terapeuta?

Figure sanitarie dotate di partita I.V.A. che devono avere una chiarezza professionale e fiscale che dia anche sicurezza e visibilità al Centro medesimo?

Teniamo presente che non è possibile seguire la propria vocazione facendosi mantenere dal Gruppo, se non in casi particolari in cui sussistano SEGNI CHIARI E VERIFICATI, e che quindi è d'obbligo per ognuno di noi impostare le cose in modo da mantenersi con il proprio lavoro.

Si potrebbe vedere questa situazione come un "volontariato a pagamento", e proprio questa è

Anche perché appunto non è un operatore qualificato. Ma se ha un medico che lo "copre" come si regola con il pagamento?

E' il Gruppo che sembra mantenersi del vostro lavoro. La maggior parte di voi non vivono in famiglia ma nel gruppo e quindi tutte le entrate vengono probabilmente devolute ai Ricostruttori.

stata una delle critiche più frequenti all'interno del Gruppo, in questi anni.

Da una critica così è impossibile difendersi, anche perché è vera.

E' un paradosso che ci ha accompagnato da sempre e, volendo, in qualsiasi momento si può trovare degli elementi di critica in questa situazione.

D'altronde, non si è trovata una soluzione migliore, fino ad ora.

Il nostro modo per superare questo paradosso è stato quello di stabilire come compenso delle nostre prestazioni una tariffa minima, sufficiente per il nostro fabbisogno, e ACCESSIBILE a tutti.

Questa tariffa è stata da noi fissata sui parametri prescritti dai nostri albi professionali che hanno indicato la cifra al di sotto della quale si è passibili dell'accusa di concorrenza sleale.

Inoltre, è buona regola fare pagare solo chi può farlo, e non rifiutare le nostre prestazioni a chi non possa permetterselo.

Questo nei limiti del possibile.

Che la nostra tariffa sia accessibile a tutti è fondamentale per ciò che dicevamo prima, e quindi che un numero sempre maggiore di persone acceda ai nostri Ambulatori; questo fatto, inoltre, ci aiuta a fare i conti con la nostra POVERTÀ RELATIVA

Non un concetto di povertà astratto, teorico, ma una vera pratica quotidiana che tenga conto della REALE nostra condizione.

Questo ci è utile nei due sensi; da un lato imparare a capire ciò che veramente ci serve per vivere nella nostra condizione (che non è uguale per tutti) e farcelo bastare, e dall'altra imparare a esigere ciò che è giusto esigere da chi può e deve pagare.

Non è sempre facile, e non per tutti allo stesso modo.

E' però necessario capire che, in quanto operatori che dedicano il proprio lavoro all'Ambulatorio, siamo anche GARANTI che l'Ambulatorio sopravviva, cresca, si espanda e sia sempre più funzionale alla sua e nostra vocazione.

Gli eroi morti servono a poco se sono morti per

E se in questo compito non riuscite? Perché gli ambulatori devono per forza espandersi? E' funzionale a voi o al gruppo?

loro personale rigidità ideologica. Abbiamo avuto anche in Gruppo esempi di Ambulatori mandati a fondo in pochi mesi per perseguire dei progetti privati e per la convinzione che tutti dovessero vivere esclusivamente delle offerte dei pazienti.

Questa è - per adesso e in attesa di sviluppi e illuminazioni ulteriori - la nostra posizione in merito alla questione economica.

Torniamo per un momento a ciò che dicevamo rispetto al "superare le specializzazioni".

Portando il discorso un po' più in là, direi che è necessario superare anche il senso di appartenenza ad una specializzazione, o ad una tecnica.

Sembra ridicolo che da noi ci si senta terapisti di Souhard, o agopuntori puristi, oppure osteopati della Scuola americana piuttosto che di quella inglese.

Da un sentirsi appartenenti ad una modalità operativa a credere che quella degli altri valga meno il passo è breve, ed è più facile di quanto si pensi.

Certo, non ci si può obbligare a provare affinità per tutto, ma bisogna continuamente ricordarci e rammentarci a vicenda che quello che ci ha messo insieme non è l'appartenenza ad un'ideologia terapeutica ma una **VOCAZIONE COMUNE DI RICOSTRUIRE**.

In quest'ottica, ogni modo di esprimere questa vocazione va sostenuto ed aiutato ad esprimersi al di là della personale nostra affinità per questa o quella metodica.

Credo che questo abbia molta importanza.

Se queste sono le premesse con cui un Ambulatorio nasce e si sviluppa, è chiaro che la sua presenza in una città dove abbia sede un Gruppo di Meditazione è estremamente importante.

Non è che il Gruppo debba farsi carico del destino professionale di chi lavora in Ambulatorio; è sufficiente che lo senta suo, che si interroghi sulla sua utilità, e che CHIEDA

Detto in parole povere: vocazione a portare gente nei Ricostruttori.

E questo non è sposare una "scuola" piuttosto che un'altra? Se c'è la scuola di meditazione dei Ricostruttori alla quale far confluire gente va bene, altrimenti la vostra attività non ha senso.

Quindi se una persona ha lavorato per anni per l'Ambulatorio, magari lasciando la famiglia, non qualificandosi ulteriormente o non avendo qualifiche ufficiali e non avendo possibilità di

CONTO, in un certo senso, che le premesse che l'hanno fatto nascere e lo reggono siano mantenute e continuamente corroborate.

Per questo, a costo di sembrare antipatico, ripeto che l'Ambulatorio non nasce per curare i membri del Gruppo con delle modalità nostre, private nel nostro piccolo specialissimo mondo, ma nasce, se è il caso, per le motivazioni e le ambizioni di cui abbiamo parlato.

C'è molto da fare.

Far nascere nuovi Ambulatori è importante, ma lo è ancora di più comprenderne il possibile utilizzo nella nostra storia di Ricostruttori nella preghiera.

Per ciò che riguarda gli Ambulatori che già esistono ed operano, ci sono molti campi che abbiamo solo sfiorato e poi lasciato da parte per mancanza di reali possibilità operative, vuoi perché gli operatori a tempo pieno sono pochi, e devono già moltiplicarsi tra la cura dei pazienti, la progettazione di Corsi e/o serate propedeutiche e la loro organizzazione, e la gestione dei locali dell'Ambulatorio, che è a tutti gli effetti una sede di Gruppo da gestire con le modalità proprie del Gruppo, quali pulizie e manutenzione.

Ci sarebbe da lavorare a domicilio con i malati terminali, creare una rete di collaborazioni con infermiere, riuscire a far crescere i Corsi di preparazione alla nascita e alla maternità/paternità, e un'infinità di altre possibilità.

Molti sogni si sono già realizzati, anche i più imprevisi.

Tutto ci invita a continuare a sognare, per cui facciamolo, con un occhio al buon senso e tutti e due alla Provvidenza, continuando ad osservarne i movimenti e le pause, e a godere insieme il Suo Grande Spettacolo.

Aprile 1997

Mario Coppotelli

pensionamento, esso va abbandonato a se stesso se non è più funzionale all'ideologia del gruppo.

Infatti serve per attirare gente e non per curare chi c'è già dentro.

Questo è MOLTO interessante! Chi cura deve anche progettare i Corsi e mantenere la sede adeguatamente perché essa è "a tutti gli effetti una sede del Gruppo"...e non un Ambulatorio.

Appena possibile vi invitiamo a paragonare questo scritto con il testo-base della "medicina" dei Ricostruttori "Il corpo come tempio".